

Una vita di santità quotidiana

Maria Teresa Pezzotti, dal 1980 al 2015 superiora delle Angeline, è scomparsa la scorsa settimana. Lascia un'eredità spirituale preziosa

Brescia

DI LUCIANO FEBBRARI

“Siate legate col vincolo della carità l’una con l’altra stimandovi, aiutandovi e sopportandovi in Gesù Cristo”. La frase di Sant’Angela Merici è il testamento spirituale di Maria Teresa Pezzotti (1928-2015), figlia di S. Angela e per 35 anni (dal 1980 allo scorso marzo) superiora delle Angeline. Nata a Colombaro di Corte Franca, Maria Teresa fino all’ultimo momento ha saputo emozionarsi per i frutti del carisma educativo di Angela. Rileggendo la storia di Angela Merici si possono scorgere alcune peculiarità della vita di Maria Teresa, che ha saputo raggiungere un equilibrio importante tra virtù umane e cristiane. La Pezzotti aveva attinto dalla Santa bresciana il grande dono della spiritualità: è stata umile (si l’umiltà era una sua caratteristica) maestra di vita per quante l’hanno

seguita in questi anni. Ultimamente si era dedicata, anima e corpo, al progetto Sapere (Sant’Angela per educare), perché aveva compreso bene che l’ambito educativo rappresenta uno dei problemi della nostra società. Sognava una città dell’educazione dove, anche attraverso l’utilizzo della lettera maiuscola in alcune parole (persona, uomo, bambino/a...), si potesse recuperare il valore originario dell’educazione: promuovere la formazione integrale della persona e contagiare, in maniera positiva, tutto il contesto sociale. Il progetto dell’albero del sapere è certamente l’ultimo in ordine di tempo che ha contraddistinto l’opera della Pezzotti ma evidenzia bene la cifra di una persona che ha dedicato la sua vita alla scommessa educativa.

La spiritualità. Chi ha avuto modo di frequentare Maria Teresa Pezzotti ha sempre respirato la perce-



MARIA TERESA PEZZOTTI E IL SANTUARIO

Con la sua testimonianza ha ribadito l’importanza della figura femminile e degli Istituti secolari nella storia della Chiesa

zione di una donna mite e al tempo stesso forte nella sua adesione a Cristo. In ogni sua riflessione era chiara la sua scelta vocazionale, di donna consacrata al suo Sposo. Anche con la sua testimonianza ha ribadito l’importanza della figura femminile e degli Istituti secolari nella storia della Chiesa. È a una donna, o addirittura a un gruppetto di donne, che il Risorto si rivela per primo. Forse perché soltanto le donne non l’avevano abbandonato, erano corse, nono-

stante la paura, per imbalsamare il suo corpo... La consacrazione è la promessa esplicita e vincolante di vivere con radicalità il Vangelo. Chi si consacra s’impegna a essere trasparente testimone del Vangelo attraverso la testimonianza quotidiana della vita. Il Vangelo è la radice della vita, nella consapevolezza che la linfa vitale che fa agire altro non è che la Parola. La consacrazione non è classificabile con “più” o “meno” o “invece” o ancora “in mancanza”; è una forma originale di servizio al Signore nel prossimo e con il prossimo. Questa esigenza di testimonianza è diventata fondamentale, a maggior ragione, durante la secolarizzazione.